Il caso. Dal Teatro Ariston benefici per tutti. Bosio (Cisl): "Ce ne vorrebbero tre o quattro l'anno"

Per Sanremo il Festival è un tesoro da 4 milioni di euro

Sanremo (nostro servizio). "Ce ne vorrebbero tre- quattro l' anno di Festival; sono una boccata di ossigeno per la nostra zona ma anche per l'intera Liguria". È entusiasta Claudio Bosio, segretario generale Cisl di Imperia Savona che, finalmente, annota una positività nell'ampia parte della regione dove, da anni a questa parte, il sociale produce e subisce solo... lacrime e sangue. E specifica con i dati economici la valenza del Festival della canzone, manifestazione numero uno in Italia per le sette note ma anche "number one" come vetrina per Sanremo nel mondo. "In una settimana si sono riversati sulla città oltre 4 milioni di euro - dice Bosio - oltre a quanto la Rai dà al Comune di Sanremo e che permette di ottenere l'equilibrio di bilancio. Denaro andato in diverse direzione, facendo contenti i floricoltori, come i gestori di locali pubblici, ma anche altre attività della zona". Certamente, assicura il leader Cisl del Ponente ligure "non son solo canzonette" ma un fortissimo input all'econo - mia locale, alla sua promozione. "In particolare - afferma Bosio - il Festival riempie alberghi ma anche seconde case ed è utile per il turismo invernale in una zona dove c'è molta stagionalità e nei mesi invernali tante attività chiudono. Molti vengono qui per il Festival e scoprono la zona, decidendo poi di tornare appunto anche nelle stagioni meno calde per turismo". E quando Claudio Bosio parla della "zo - na", indica, tiene a sottolineare un'ampia fascia di terra, tra Imperia, Arma di Taggia e paesi limitrofi oltre a Sanremo. "Nei giorni del Festival - insiste il segretario generale di Imperia e Savona - per entrare a Sanremo in auto siamo arrivati ad avere persino cinque chilometri di coda, segno di quanto vale questo evento e di come vorrei che ce ne fosse uno ogni pochi mesi". Evento che non finisce nella fatidica settimana festivaliera ma che porta afflusso di persone anche in altri momenti e non da poco. "Ci sono le selezioni, le prove - ricorda Bosio - e quindi abbiamo afflusso di persone per molto tempo ed anche in altri periodi". Ma non solo. "Questa è Sanremo e la sua immagine", ribadisce e se il discorso finisce inevitabilmente al caso assai meno brillante e simpatico rispetto al Festival, dei dipendenti pubblici presunti infedeli o "furbetti del cartellino" che dir si voglia, con un termine non bellissimo ma assai usato dai media, Bosio ricorda come sia stato molto trattato dall'informazione a prescindere che sia avvenuto a Sanremo piuttosto che altrove e dice di non credere che abbia nuociuto più di tanto all'immagine della città che, invece, è quella che si è evidenziata con forza in questi giorni. "Piuttosto - dichiara il leader Cisl di Imperia e Savona - alla luce di quanto sia importante il Festival ed alle potenzialità di Sanremo, occorre puntare a superare la stagionalità anche attraverso adeguate strutture ed infrastrutture che oggi mancano: posteggi, collegamenti ferroviari insufficienti nella zona". Tutti elementi praticamente indispensabili per rispondere alle potenzialità sanremesi e che si creano con il Festival ed altre manifestazioni anche se il primo resta di gran lunga la punta di diamante che proietta la città dei Fiori nel mondo. "Lo spot ha funzionato - sostiene Bosio - ed è utile per la città ma anche l'intera economia e promozione della Liguria".

Giusto pensiero che viene confermato da una nota emessa dal presidente della Regione, Giovanni Toti, dove si afferma che "do - po anni di assenza" la Regione è tornata al Festival di Sanremo, "grazie alle cartoline promozionali trasmesse durante le cinque serate ed alle molteplici presenze sulle tv che hanno raccontano la capacità della Liguria e dei suoi maestri artigiani". E ancora. "Le cartoline - prosegue il comunicato emesso dall'ente - sono state viste ogni sera da oltre 10 milioni di telespettatori, più di 350 mila le visualizzazioni dello spot video". Ed è in sintonia con l'affermazione di Bosio di superare la stagionalità definendo quanto sopra "un'occa - sione per continuare con la campagna promozionale voluta dalla Regione intitolata "Liguria d'inverno". E per lanciare la campagna turistica primaverile "Weekend in Liguria", quando diverse strutture ricettive offriranno il pernottamento della domenica a chi soggiornerà venerdì e sabato". Infine. "Cr - edo che il Festival di Sanremo sia una perla non solo della televisione, della musica e della cultura, ma anche del nostro turismo, da preservare gelosamente", ha commentato lo stesso Toti. Eh sì: "Sanre - mo è...Sanremo" .

Dino Frambati

L'altra faccia del successo. Tra Imperia e Savona troppe storie di chiusure e crisi

Non mancano le note stonate, sono Agnesi, Ferrania e Tirreno Power

Imperia (*nostro serviizio*). Paillettes, allegria, bella musica e grandi artisti sul palco dell'Ariston di Sanremo. Note "stonate", invece, a pochi chilometri di distanza dove si perde il lavoro e le aziende chiudono. A fine anno, è stato annunciato giorni fa in un incontro azienda- sindacati, lo stabilimento di Pasta Agnesi chiuderà. Fine di un mito e di un'era, di un marchio storico del "made in Italy" connaturato ad Imperia, mare e sole, che si smembra. Finirà in parte a Fossano, a 150 chilometri dall'attuale sede presso un altro stabilimento Colussi, proprietaria di Agnesi ma dove non ci sarà spazio per gli oltre attuali cento dipendenti e comunque, se qualcuno decidesse di andarci, o diventerà un pendolare da non pochi chilometri o vedrà la sua vita in parte mutata. Amaro rovescio della medaglia nell'estremo Ponente ligure che già ha pagato prezzi altissimi alla crisi, ricordando come nell'ampia costa occidentale della regione facciano venire i brividi i nomi di Ferrania e Tirreno Power. Granitici simboli di lavoro in passato, oggi spazzati da tempeste sociali persino più violente della fredda tramontana che soffiava a quasi cento all'ora, ieri, sulla Liguria. "Ad Imperia la pasta si fa meglio", assicura Luigi Lazzarini, Rsu Fai Cisl ad Agnesi, che spiega anche come fino a fine anno si continuerà a lavorare ma, dall'1 gennaio 2017, sarà cassa integrazione per i dipendenti e quindi si vedrà: trasloco? Pendolarismo? Ma per chi e per quanti? "Andare a Fossano - dice Lazzarini - trasferendo i macchinari, costa di più che investire qua. E poi, per utilizzare quei macchinari ci vuole chi li sappia far funzionare". Triste...canzone per restare in tema, con quello che era stato detto mesi fa messo da parte: ricollocazione in aziende della zona (imperiese) produttori di sughi. "Realisticamente - dice Lazzarini - si tratterebbe di una decina di persone". Ed avverte: contro il trasloco sarà "linea dura". Ma non basta. "Abbiamo chiesto alla Regione di istituire un tavolo congiunto - informa il rappresentante Cisl - con la stessa Regione, azienda e sindacato". Ed a metà aprile è già previsto un incontro per fare il punto della situazione e ribadire il "no" al trasferimento ed alla chiusura di Imperia, già penalizzata da quella del mulino, due anni fa, che costò la perdita di 20-30 posti di lavoro. Un declino triste per la pasta ma anche cartina tornasole di come va l'Italia e quanto forte è la crisi: "ai tempi d'oro - ricorda Lazzarini - si producevano 85 mila tonnellate di pasta l'anno; oggi siamo a 33". Con conseguenza che ormai da tempo si va a settimane alterne. Tre lavorative, una a casa. Contratti di solidarietà tutela sociale ma, allo stesso tempo, stipendi al limite della sopravvivenza.

Da..fame verrebbe da dire se la battuta, in questo caso, non suonasse "stonata".

D. Framb.